

SCUOLE PARITARIE: EMERGENZA NELL'EMERGENZA

Proprio nella grigia ricorrenza ventennale della Legge di parità scolastica n.62 del 2000 - al cui riguardo non abbiamo mancato di sottolineare la triste e precaria situazione delle scuole paritarie, dal momento che tale legge (che pure costituisce un traguardo storico, con tutti i limiti e difetti, sul forte ritardo che la legislazione italiana si è presa in materia, con pecche di destra sinistra e centro) è poco più di un flatus vocis per la mancanza di decreti attuativi -, la drammatica realtà presente connessa con le corpose conseguenze dell'emergenza sanitaria, mentre getta sulla Scuola in quanto tale un'ipoteca di ulteriore fragilità di cui essa, per la sua fragilità intrinseca, non aveva proprio bisogno, pesa come un macigno sulla scuola paritaria e crea per essa ulteriori ombre e minacce.

“Paritarie al collasso. Più che il virus poté il governo”: così titola, in una sua recente edizione, un blog assai attento e concreto, che prosegue evidenziando “la totale dimenticanza nei decreti del governo delle scuole pubbliche paritarie”, per cui la chiusura prolungata renderà difficilmente sostenibili le rette. L'obiettivo messo a fuoco con interesse è quello di ottenere il costo standard di sostenibilità, l'unica strada percorribile per evitare a settembre “il fallimento inevitabile di molte scuole – questo è il timore adombrato, e non facciamo fatica a dividerlo -, che riverseranno sulle statali gli alunni con costi enormi.” E così – aggiungiamo noi – ci si renderà conto di quanto da tempo stiamo sostenendo (ma la politica a volte è dura d'orecchi...), che cioè lo Stato, grazie alla scuola non statale, risparmia, per cui l'ingiustizia legislativa (e anticostituzionale!) è doppia, sia in termini di principio (attentato alla libertà di educazione) sia in termini economici.

In relazione alla presente emergenza nell'emergenza, La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) e l'AGIDAE (Associazione Gestori degli Istituti di Attività Educativa) hanno proposto alle scuole di attivare gli ammortizzatori sociali che sono stati nel frattempo predisposti (in particolare Fondo Integrativo di Solidarietà e Cassa Integrazione). Per quanto riguarda gli stipendi ai docenti, vi sarebbe da praticare una differenziazione fra le scuole che applicano e quelle che non applicano la didattica a distanza, in merito alla necessità, da parte delle famiglie, di pagare (nel primo caso) o meno per intero le rette. Peraltro, la Nota del MIUR del 17 marzo 2020 raccomanda che si faccia lezione (a distanza) anche nelle scuole dell'infanzia, ma... possiamo onestamente concludere che la permanenza prolungata allo schermo dei pc sia una cosa raccomandabile per i nostri bambini? Viene inoltre fatto notare che le scuole hanno costi fissi vivi, che richiedono da parte dei genitori almeno un versamento ridotto della retta (tra il 25% e il 35%), ma indispensabile affinché la scuola possa riaprire a settembre e non chiudere definitivamente, come temiamo fortemente

abbia ad avvenire in molti casi: risulta che alcune famiglie abbiano già interrotto i pagamenti di propria iniziativa (teniamo presente che non vi è solo una questione di equità, diciamo, fra dare e avere, ma anche il problema dell'impoverimento generale che l'emergenza ha creato alle famiglie...) e stiano chiedendo il rimborso delle rette già versate. Al di là, pertanto, di tutta una serie di ipotesi che sono allo studio sul, comunque complesso, difficile e precario terreno dei rimborsi fiscali alle famiglie, il percorso rimane fortemente arduo, delicato e rischioso.

Ecco dunque il motivo per il quale si fa strada – e l'abbiamo rilevata con interesse – la via consistente nel cercar di ottenere dal Governo il sistema di istruzione basato sul costo standard di sostenibilità per tutte le scuole pubbliche statali e pubbliche paritarie, "l'unica strada percorribile e scientifica – come leggo nel citato blog (e lo cito con convinzione per indicare quanto il problema sia condiviso e non l'ubbia di qualche nostalgico partigiano della scuola cattolica!) - , già spiegata in migliaia di pagine negli ultimi dieci anni e confermata dai dati e dagli esperti del Ministero, costernati dal baratro di spesa che questo inghiotte: solo questa strada garantisce la vera libertà di scelta educativa dei genitori, espressamente prevista nella Costituzione. Solo così anche il povero può scegliere l'educazione per il proprio figlio."

Videant consules...!

Maurizio Dossena

Vice-Presidente naz. Confederex